

Sommariva Bosco punta sul rinnovabile per diventare la prima "chiesa solare" d'Italia

DI GIANFRANCO CORINO

» Non bastavano la crisi delle vocazioni, i problemi legati al Covid e i tanti guai che le chiese si trovano ad affrontare in questi ultimi tempi. Adesso i sacerdoti delle nostre parrocchie sono alle prese anche con il **caro-bollette**. Schizzate alle stelle soprattutto quando si tratta di illuminare e riscaldare edifici grandi come una chiesa o una **cattedrale**, senza contare oratori e locali annessi. Insomma, una nuova "grana" che i nostri parroci stanno affrontando nelle maniere più disparate, sfoderando anche una certa fantasia. Per tutti, in ogni caso, il nuovo comandamento è "**risparmiare**". Sulla luce, sul gas, sull'acqua, su tutto quanto si può tagliare senza chiedere troppi sforzi ai fedeli.

In chiesa con qualche piccolo sacrificio

A messa? Va bene anche al freddo. E' la tesi di **Don Eligio Mantovani**, parroco della chiesa di San Vittore a Canale: «Forse quest'inverno patiremo un po' di più il freddo a messa, ma sono piccoli sacrifici se pensiamo a chi sta peggio di noi, al popolo ucraino sotto le bombe. Io sono veneto, sono nato e cresciuto in una famiglia che non poteva permettersi il riscaldamento e ancora oggi ne faccio tranquillamente a meno: eppure sono arrivato a 61 anni senza

Il nuovo Comandamento: risparmiare

I parroci alle prese con il caro-bollette. Riscaldare la Cattedrale di Alba costerà 100.000 Euro



Don Eligio Mantovani di Canale, don Francesco Blengio di Santo Stefano Belbo, don Dino Negro di Alba e il vescovo Marco Brunetti

mai prendere neppure un rafreddore. E' vero, ci sono casi e casi, ma in questi tempi difficili tutti siamo chiamati a qualche sacrificio. Anche per quanto riguarda la luce in chiesa abbiamo deciso qualche piccolo inter-

vento. Non teniamo più tutto acceso come prima ma illuminiamo soltanto le file centrali». Una linea sposata anche da **don Francesco Blengio**, della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Santo Stefano Belbo:

«Su come comportarci aspettiamo suggerimenti dalla Diocesi. Indubbiamente, per chi deve illuminare e riscaldare una chiesa grande come la mia è un disastro. Ora le temperature sono ancora accettabili, ma certa-

mente, quando sarà il momento, chiederemo ai fedeli il piccolo sacrificio, seguire le funzioni anche restando un po' più al freddo».

Non nasconde la sua preoccupazione neanche **don Dino**

Negro, parroco della cattedrale del Duomo di Alba. «Lo sa quanto abbiamo pagato di bollette di riscaldamento lo scorso inverno? - esordisce battagliero don Dino - 48.000 Euro! Se, come dicono, i costi sono destinati a raddoppiarsi o triplicarsi per noi questa spesa diventerà assolutamente insostenibile. In ogni caso, stiamo risparmiando tutto dove è possibile e finché non gela non accenderemo nulla».

Pagare? Soltanto finché si potrà...

Ma c'è anche chi non si limita al risparmio. A trovare una soluzione definitiva al caro-bollette ci ha provato **don Pietro Fissore**, della parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo di Sommariva Bosco. La sua idea? Far diventare la parrocchia sommarivese una delle prime "**chiese solari**" d'Italia. «Ci siamo informati sul percorso da intraprendere per sistemare i pannelli solari sul tetto - spiega lo stesso **don Pietro** -, ma finora ci siamo scontrati con una serie di problemi burocratici. Ci hanno spiegato che l'idea di metterli sul tetto della chiesa era da scartare per ragioni estetiche e di deturpamento. Vedremo se sarà possibile trovare una soluzione alternativa, magari collocandoli in uno spazio vicino. In ogni caso, vogliamo evitare di chiedere ai fedeli di restare in chiesa al buio e al freddo. Finché potremo pagare pagheremo, poi si vedrà...». ♦